PHILIPPE ARIES

Storia della morte in occidente

BUR SAGGI

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

GIOVANNI MACCHI

L'angelo della notte

BUR SAGGI

GIOVEDÌ 25 GIUGNO 19

IL CASO *Lasciare la «Nazionale» a Palazzo Reale, come suggerisce Alda Croce, o trasferirla nell'Albergo dei Poveri come propone de Seta? Intanto i lettori aumentano*

Biblioteca, la «sfida» dei libri

di MIRELLA ARMIERO

I lettori della Biblioteca Nazionale sono aumentati. Ma gli spazi scarseggiano. Nuove queste alcune delle argomentazioni che alimentano la discussione sul possibile spostamento della più grande biblioteca del Sud. Alloggiarla nell'Albergo dei Poveri è la proposta di Cesare de Seta, lanciata nei giorni scorsi dal «Corriere del Mezzogiorno», e subito appoggiata da un intervento di Giovanni Maria, presidente della commissione cultura del Comune. Di altro segno la posizione di Alda Croce, che ritiene fondamentale conservare l'istituzione cittadina nella sede di Palazzo Reale (dove peraltro fu trasferita nel 1922 grazie alla determinazione del padre, Benedetto Croce), che ha il pregio della centralità nel cuore del tessuto cittadino. Sul legame tra città e biblioteca insiste anche il direttore Mauro Giancaspro, che fornisce i dati relativi al funzionamento e alla gestione della Nazionale. Il numero più rilevante tra quelli che testimoniano i cambiamenti della «Vittorio Emanuele III» è quello relativo ai lettori: dai 104.800 del 1992 si è passati ai 161.646 del 1997. Un incremento giustamente sbandierato da Giancaspro, anche se qualche voce critica gli rimprovera un'ospitalità eccessivamente cordiale nei confronti degli studenti che entrano in biblioteca con i propri libri, solo per studiare in un luogo tranquillo. Una novità recentissima è l'apertura al pubblico fino alle 21,30 il giovedì e il venerdì. Può c'è il nemico delle innovazioni tecnologiche. Ottantasei sono i computer collegati in rete negli uffici, a richiesta utilizzabili anche dagli utenti. Quattro sono le postazioni computerizzate in sala. Internet esclusivo per il pubblico, mentre attualmente ce ne sono due già funzionanti, una per le informazioni, una alla distribuzione, e due sono le postazioni multimedia per la lettura di cd, su cui sono disponibili circa 60 opere. Le fotocopie effettuate nell'anno scorso sono state 431.370 di contro alle 342.672 del '92; 353.887 le opere date in lettura, sempre nel '97, 188.900 quelle di cinque anni prima. Sono state prestate agli utenti 17.880 opere, richieste in prestito ad altre biblioteche 331, date ad altre biblioteche 132.

A lavorare nei 25 mila metri quadrati della «Vittorio Emanuele III» ci sono 330 dipendenti, supportati dagli obiettori di coscienza e dai lavoratori socialmente utili. Tra le più recenti attività si contano cinque mostre, otto pubblicazioni, le letture pubbliche al tramonto che riprenderanno nel prossimo settembre, mentre è attesissima la grande mostra, prevista per novembre, su Leopardi e il suo tempo, con «una grande sorpresa», presente il direttore, e con l'esposizione dei manoscritti più importanti del fondo leopardiano ospitato nella Nazionale.

Nella foto a sinistra, una sala della Biblioteca Nazionale, la più grande del Mezzogiorno, ubicata a Palazzo Reale Cesare de Seta propone di trasferirla in futuro nell'Albergo dei Poveri, Alda Croce invece ritiene che la biblioteca debba restare nella sede attuale Dal '92 al '97 i lettori della «Vittorio Emanuele III» sono passati da 104 mila a 161 mila Una novità recente è l'apertura al pubblico fino alle 21,30 il giovedì e il venerdì

L'INTERVISTA CON IL DIRETTORE

Giancaspro: «Spostare la sede? No, richiederebbe anni e soldi»

La Biblioteca a Palazzo Fuga? Io credo nel successo di istituzione che preoccupa la lettura, e questo mi sembra una lacuna nel cuore della città. Tra l'altro lo spostamento richiederebbe anni e restauri lunghi e accurati dell'enorme edificio. All'Albergo dei Poveri potrebbe trovare un centro culturale con una sezione staccata e specifica della biblioteca, senza però che questa venga divisa in due».

L'operazione di Mauro Giancaspro è in linea con l'azione che sta svolgendo dal settembre del '95, quando si è insediato alla guida della «Vittorio Emanuele III», dopo dieci anni di direzione alla biblioteca di Cosenza. Mostre, dibattiti, iniziative culturali sono i punti del programma di Giancaspro, che attende con entusiasmo che può sembrare eccessivo finanche le visite degli alunni delle scuole elementari, così come tutte le attività che legano la biblioteca al territorio, ne allargano l'utenza e la rendono differente da un semplice luogo di custodia dei beni librari. Ora in programma c'è un progetto per facilitare la fruizione ai portatori di handicap. «Spazio della conservazione dei libri? Per me la biblioteca non è questo, sono contrario a questa definizione». Una posizione decisa, ma non condivisibile in toto. La sua collega della Biblioteca Nazionale di Roma, Lina Borghetti, ad esempio, esprime una opposta scuola di pensiero e vorrebbe addirittura far pagare un biglietto di ingresso ai visitatori che non devono consultare testi e che utilizzano le sale per la lettura di libri personali, disturbando chi fa ricerca.

Quarantasette anni compiuti oggi, Mauro Giancaspro, napoletano di origine pugliese, viene definito da amici e colleghi uno stakanovista del lavoro. Abituato a trascorrere una media di dodici ore filate in ufficio, sopraffatto dalla mole di incombenze, ammette di lasciare una certa autonomia ai suoi dipendenti, ma anche invita gli altri a denunciare per conto proprio eventuali anomalie. «Ma – rivendica – il pretesto del lavoro mi ha dato ragione. Per lui avuto anche un'operazione ministeriale, ma anche in questo caso non c'è stata alcuna conseguenza». In realtà Giancaspro viene considerato in ottimi rapporti con gli ambienti ministeriali, dove gode di grande stima. Lui gioca con diplomazia: «Il Ministero ci lascia una certa autonomia, ma al tempo stesso è chiaro che c'è un'interazione continua, specie con l'Ufficio centrale per i beni librari».

Vorrebbe di nascita e di adozione, diplomato al liceo Sannazaro nel '66 (e impegnato del movimento studentesco), laureato in Lettere con una tesi sulla Napoli greco-romana, Giancaspro è bibliotecario dal '77, quando iniziò la carriera alla Biblioteca Universitaria di Napoli, prima di passare a Cosenza.

La sua direzione a Napoli ha fatto seguito a quella più «discreta» di Fiorella Romano, che poi chiese il trasferimento nel ruolo superiore. Si dice che Giancaspro desideri addirittura affiancare la fama dell'attivissima Guerriera Guerrieri, storica direttrice del dopoguerra. Un commento malizioso, naturalmente non condiviso dall'interessato, che intanto proprio alla «indimenticabile Guerrieri» ha dedicato la guida della Biblioteca pubblicata di recente.

Tra le novità della Nazionale, Giancaspro annuncia che ci saranno nuovi spazi entro un breve periodo. «Stiamo per aprire un nuovo punto di distribuzione al secondo piano, dove sono custoditi i cimeli del duca d'Aosta. Sarà funzionante entro un anno. Poi ci sono i nuovi locali, prolungamento della sezione Lucchesi Palli, dove sono stati coperti alcuni uffici, la sezione americana e una nuova sezione venezuelana, che poi sarà ampliata a sezione sudamericana. Tutte queste nuove sale apriranno entro il '98». E l'annoso problema dell'emeroteca che è ancora chiusa? «Riaprirà a tutti i costi entro l'anno – promette il direttore – e la sezione storica confluirà anch'essa nei nuovi locali».

«Broker dell'informazione», come ha stesso si definisce, Giancaspro si professa anche testimone della nuova era tecnologica delle biblioteche. Un cambiamento epocale, ritiene, perché «segna l'evoluzione del sistema della biblioteca e un adeguamento ai nuovi percorsi tecnici paragonabile a quello dell'era Gutenberg. L'apertura, il cd rom, il computer possono nuovare in parte il problema degli spazi, capitando repertori e raccolte che sono sempre stati di enorme ingombro». Come dire, il futuro è in un file.

LA PROTESTA DEGLI UTENTI

«Non c'è spazio per settecento lettori al giorno»

La tendenza davvero preoccupante riguardo la Biblioteca Nazionale è quella a rimandare i problemi più urgenti. Il trasferimento da Palazzo Reale all'Albergo dei Poveri potrebbe offrire maggiori spazi ma i tempi sarebbero lunghissimi e i miglioramenti incerti. In sostanza, non ci fidiamo». Francesco Senatore interpreta la voce dei lettori, in quanto rappresentante dell'Assobac, associazione utenti biblioteche e archivi della Campania, con sede presso il dipartimento di discipline storiche della Federico II.

I soci attualmente sono circa quaranta, ma in media partecipano alle attività dell'associazione settanta persone, tra cui numerosi giovani. Di Mauro Giancaspro riconoscono la professionalità e la dedizione al lavoro, ma non condividono le scelte e l'impostazione generale nella gestione della biblioteca. Anzi, lo accusano di avere allargato eccessivamente l'utenza.

La sala di una biblioteca

Perché questo dato che sembra positivo viene considerato un problema?

«Oggi siamo passati da 400 a 700 lettori al giorno: ma c'è un mutamento della biblioteca che da luogo di studio e ricerca è diventata una sala di lettura, dove gli studenti portano libri propri e trovano posto per studiare sottraendo spazio a chi ha davvero bisogno di consultare libri per la ricerca».

Quali sono i bisogni immediati della «Biblioteca Nazionale»?

«I libri nelle sale di consultazione – come dice la loro stessa definizione – dovrebbero poter essere prelevati dagli utenti senza passare per il personale, che comunque potrebbe esercitare un controllo. Andrebbero aggiornati i cataloghi delle nuove acquisizioni e bisognerebbe impedire a chiunque di portare le borse dentro i locali della biblioteca. In realtà non c'è spazio per depositarle tutte all'ingresso, quindi è chi arriva tardi viene costretto di tenerla con sé. E poi andrebbe controllato anche l'esercizio di lavoratori che accede alla biblioteca. Se si rileva che un professore o uno studioso siano potenziali ladri che ci assicura che chi lavora nella struttura non cada in tentazione?».

Un romanzo alle radici della memoria

Il «Passo» della De Rienzo e la condizione del Sud

di ANNAMARIA LAMARRA

L'editoria rappresenta un altro aspetto, per molti versi non meno peculiare, della irrisolta questione meridionale; accanto a chi con faticosa precarietà riesce a emergere nel circuito nazionale, sopravvivono piccole case editrici, giocoforza di una vivacità culturale grazie alla quale è stato possibile, ad esempio, leggere *Il vento di ponente* di Vincenzo Strinato. Il romanzo, su cui si è espresso l'unanime consenso di pubblico e critica, è apparso nei tipi della Avagliano di Cava de' Tirreni che più volte ha coraggiosamente scelto di pubblicare opere meno conosciute di autori noti come *Il bambino del 7* figlio di Carlo Levi o *La maestrina degli operai* di Edmondo de Amicis. È sempre la casa editrice di Cava de' Tirreni ha curato la pubblicazione di *Passo d'ombre*, il secondo bel romanzo di Giuseppina De Rienzo (selezionato al premio Strega '97) recentemente presentato anche a Napoli, dove il nucleo generativo del testo tocca il tema della condizione di una meridionalità destinata a rimanere un problema non risolto nella storia dei protagonisti, così come lo è tuttora nella storia di un intero paese.

Giuseppina De Rienzo

Una donna ritorna in un paesino dell'Irpinia degli anni ottanta dove la casa paterna sta per essere distrutta giacché anche su di essa si è abbattuto un terremoto che ha sconvolto cicli di vita ed esistenze. Ma il viaggio si trasforma subito in un itinerario della memoria da cui emergono antiche angosce e antichi silenzi che poco concedono alle fulgrane della scrittura realista; la perdita della casa si mista infatti, sin dall'incipit in trasparente metafora di una perdita più generale, per se cercata all'interno di un microcosmo che pare rimanginato da «un dio scomodo» e in cui come scrivevo i Compagnone «anche le morti non sono naturali». L'incapacità di accedere al mutamento paga i drammi necrotici dei personaggi, colti nella carnice comune della solitudine del Sud e dei suoi abitanti che pur non rappresentandoli, li ingloba tutti. Di solitudine parlano i luoghi del romanzo, «il bianco dei muri, dove lavorano le solenni i ragno» e dove «la sequel meticolosa di nature morte» è organizzata come «abbecedario»; annota la voce narrante nel seguire il percorso interiore di Silvina Altieri, la protagonista, il cui doppio come segnala una prima spia delle complicazioni dell'io. La scrittura è ricca di passaggi veloci, piegati a narrare esistenze inquiete e solitarie, ormeggi, da cui è citato dato il personaggio: un [illegible] che, che insegna sogni [illegible] le ombre, una madre in [illegible] «che attirta le parole» [illegible] maledire il suo destino [illegible] donna, nie monache [illegible] se in una religiosità [illegible] meridionale che a volte appare l'unica possibilità di pregare la fatica del vivere ad un progetto [illegible] coperturamente scevolo. Personaggi a cui il mondo sembra [illegible] pos [illegible] stato [illegible] un luogo [illegible] non, [illegible] impossibile entrare [illegible] mente, e [illegible] tutti gia [illegible] cerchia, [illegible] nando di [illegible] tinuo [illegible] tracce [illegible] deserto [illegible] esclude [illegible] ca pro [illegible] E una [illegible] racconti [illegible] frammentarietà [illegible] dove il [illegible] presente [illegible] sempre [illegible] po passato, con il [illegible] lo dei personaggi [illegible] da una dimensione [illegible] che è un po' la cifra [illegible] scrittura dell'autrice [illegible] cala a volte come un [illegible] dente nella tentazione [illegible] lista, trasformando il [illegible] in trasparente metafora [illegible] una condizione [illegible] cui il significato [illegible] dell'esistenza è negato [illegible] manico non dissimile [illegible] una problematica [illegible] tante nella prassi narrativa di questo secolo [illegible] scrittura trascende la [illegible] natura di provenienza [illegible] fatto interpretare di qu[illegible] poetica di trasmutazione [illegible] cui si racchiude l'esperienza di tanti autori del [illegible] vecchio per i quali la letteratura viene a designare un oggetto incerto [illegible] avvi-[illegible] a cui spesso recuperare il «[illegible] tere ingiustificabile desiderio» Altieri-Sa[illegible] e le «preziose» che si [illegible] il romanzo si affaccia [illegible] tutti a quella schiera numerosa di persone [illegible] novecentesche «[illegible] sempre poterne a se [illegible] si, rimanendo all'esterno di una vita che è già [illegible] progressivamente, fi ingloba tutti. Di solitudine parlano i luoghi del romanzo [illegible] di questo secolo.

Ajello, il Pci e «Il lungo addio» Il libro da Guida Sandomenico

Intellettuali e Pci dal 1958 al 1991: «sarà questo il filo conduttore della conversazione a tre che si svolgerà oggi pomeriggio alle 18,30 in piazza San Domenico Maggiore per iniziativa della nuova libreria Guida Sandomenico. Protagonisti saranno Nello Ajello, autore del libro «Il lungo addio», il cui sottotitolo è proprio l'argomento del dibattito; lo storico Lucio Villari e l'assessore comunale all'Identità Guido D'Agostino. Il libro, attraverso una lunga serie di episodi ed un'esaustiva galleria di personaggi, racconta i rapporti spesso tormentati e dia-

A proposito della polemica sollevata da Luigi Nocco e di una trasmissione radiofonica interamente dedicata a Napoli

Ma non tempestiamo di piccoli appuntamenti l'estate della cultura

di GIANNI CAROLI

Una lunga diretta sull'estate culturale a Napoli, partendo dal punto di vista della musica non andando subito oltre, è il commento di una partecipata della trasmissione «Radio Mattina», condotta da Isabella Cappellini negli studi di via [illegible] della sezione della antica capitale. Basta a vedere l'idea la presenza in studio di un nutrito rappresentato del 1964, conclusa e la organizzazione del celebre Concerto per pianoforte ed orchestra di Robert Schumann, eseguito dall'Orchestra Scarlatti della Rai di Napoli [illegible] ma per tutte: «Il giardino del collegio con Rosa Morelli e Paolo Sleppe, opera-[illegible] semplicemente memorabile della stagione 1959/60 al Polisportivo, una mostra di pittura di importanza capitale quale fu quella sulla natura morta italiana del Seicento organizzata da Raffaello Causa [illegible] pantomimo cenni obbligato del calendario artistico-culturale per mettere in evidenza, ricercata occasione tutte insieme dall'accrediamo delle proposte.

La riflessione sopraposta da Radione giunge quando non opportuno nel merito dell'appuntamento [illegible] Ed [illegible] Tchaikovsky [illegible] per produrre [illegible] Ma [illegible] Ma [illegible] Ma